

Krista Corso

SOPRAVVISSUTA!

La gravidanza extra uterina killer che poteva uccidermi



ebook

Krista Corso

SOPRAVVISSUTA!

La gravidanza extra uterina killer che poteva uccidermi

Non esiste un destino già tracciato, ma solo la nostra concreta possibilità di decidere al meglio per noi stessi e per la nostra vita.

Krista Corso

SOPRAVVISSUTA!

Occorre far del miracolo la normalità per poter vivere indisturbati da elogi che trovano forma nelle credenze depistanti, credenze che l'uomo ha costruito, perché non ha ancora capito che è la mente a far tutto.

Krista Corso

SOPRAVVISSUTA!

A mio figlio Aissa, nato per un destino virato dal mio libero arbitrio.

E' per me quasi assurdo solo immaginare di trasformare in speciale ciò che ho attraversato, superato o compiuto con immensa facilità.

Non si grida al miracolo se il bambino impara a camminare.

Se io ritengo di saper fare qualcosa che gli altri reputano impossibile, il mio compito è spiegare come faccio e limitare le lodi a zero.

Non intendo modificare la mia posizione saldata alla certezza che se si agisce per come meglio si crede e senza alcun limite creativo, si riescono a fare cose immense, sorprendenti, incredibili con uno sforzo minimo.

E' stato più difficile per me scrivere le successive righe di queste pagine, piuttosto che risolvere da sola una diagnosi che poteva essermi letale.

E' normale farlo, è normale saperlo fare e chiunque lo può fare.

Avrei volentieri proseguito la mia vita senza sentire il bisogno di raccontarlo, ma la mia volontà di restituire spiegazioni concrete e semplici a ciò che viene definito dall'immaginario collettivo, un miracolo, è per me un dovere che esplico con gioia.

La perfezione siamo noi e noi siamo un preciso calcolo.

SOPRAVVISSUTA!

A 25 giorni di vita dovevo morire, ero solo una neonata, la prima figlia. Avevo un'infezione che ormai mi aveva bucatto un polmone (ho ancora la cicatrice che si nota con la radiografia) e ero ricoverata nel reparto di pediatria di Feltre, comune alle pendici delle Dolomiti, dove sono nata.

I medici mi davano per spacciata, dissero ai miei genitori che non avrei superato la notte. Mio padre mi racconta che mia madre non si è mai mossa dall'incubatrice nei giorni del mio ricovero. Mamma ogni tanto mi dice che non può dimenticare il numero di aghi che avevo addosso...

Mio padre quella notte prese l'auto e iniziò a guidare come un folle per la cittadina, non sapendo esattamente dove stava andando e cosa stesse facendo. Si ritrovò di fronte al Monastero Franciscano.

Entrò e chiese disperatamente il supporto spirituale dei frati.

Mio padre desiderò con tutto sé stesso la mia salvezza!

Quella notte la sua volontà, assieme all'impegno dell'equipe medica, contribuì a realizzare l'impossibile perché oggi sono qui a parlare di me. Sono diventata mamma di un maschietto biondo di 2 anni e solo ora so cosa significa amare come solo un genitore può e capisco cos'hanno passato i miei genitori in quei giorni di calvario, infatti a loro va la mia gratitudine e ammirazione per la forza che hanno avuto.

SOPRAVVISSUTA!

Ma sono certa, pur non ricordandolo razionalmente, che il merito definitivo della mia sopravvivenza, va a chi si è fatto carico della responsabilità di quella piccola vita da tenere in vita, e sono stata io.

Ma è proprio perché non l'avevo ancora razionalizzato, in quanto ero neonata, che la vita ha deciso di darmi un'altra opportunità, e sono stata chiamata ad un secondo appuntamento col mio destino...

SOPRAVVISSUTA!

Se sei bambino e lotti puoi vincere perché non ci pensi, ma se sei adulto e pensi mentre lotti, puoi certamente anche morire.

La transumanza collettiva verso il consueto mi ha sempre
terrorizzata, assetata da sempre di follia,
per sentirmi ogni giorno più normale.

L'incerto mi ha sempre maternamente rassicurata...

... e l'incerto sono io.

Io sono come mi dipingo, fantasiosamente libera di scegliere la
mia modalità, tu puoi essere ciò che più vuoi.

Sono gli altri pazzi, coloro che si cibano di normalità, fatta di
standard sperimentati su campionature di milioni di persone.

Ribelle fuori quanto una margherita sola nel campo, ribelle dentro
quanto un'intera mandria di cavalli selvaggi inferociti.

Non si può legare chi non conosce il senso delle catene per sua
natura, e noi siamo fatti per vagare sciolti nella direzione che più
ci piace.

Si può ridefinire la follia, ricalcolarne il significato e cambiare
idea.

I pazzi sono coloro che accettano di fermarsi di fronte la paura,
credere che sia un autorità di rilievo e castrare così il loro cervello
e le loro vite.

Vai dove non puoi, tu sei in quell'oltre.

PREMESSA

Quello che vi sto per raccontare è probabilmente uno degli episodi di auto guarigione più forti che io abbia sperimentato su me stessa fin'ora, nel senso che ho realmente messo la mia incolumità in serio pericolo. Mi assumo sempre la totale responsabilità delle mie decisioni azzardate e del tutto contro corrente, oltre che non comuni.

Quando affronto una malattia da sola, senza assumere farmaci, ricoverarmi o sottopormi ad intervento chirurgico, mi rendo sempre conto di ciò che sto facendo, il mio approccio è legato ad una totale presenza a me stessa, concentrazione, calcolo, assenza di paura e isolamento, non condivido mai con nessuno ciò che sto per fare, chiunque disapproverebbe.

Tuttavia, esiste un'importantissima premessa che desidero fare ai miei lettori: non fate come me, ve lo sconsiglio al 100%, prendete questa testimonianza solo come una lettura che possa alimentare la vostra potenza, ma non cercate in nessun modo di riprodurre nella vostra vita quello che ho fatto io.

Se siete malati, se vi viene diagnosticata una patologia, fidatevi del personale medico ed affidatevi alle cure che vi vengono prescritte. Non si scherza con la vita, abbiatene cura. Stimo moltissimo i medici, ho grande ammirazione per il lavoro che quotidianamente svolgono e per tutte le vite che salvano.

SOPRAVVISSUTA!

Non faccio mai esperimenti, ma agisco sempre per certezze, quello che vi sto per raccontare, è pura abilità shamana, giusto per rendere l'idea, ma per me resta sempre e solo la normalità, l'essere umano è potente ed è fatto per vincere.

In una lunga e recente chiacchierata con un amico ginecologo (del quale non preciso il nome per ovvi motivi di privacy), dove ricordavamo la mia esperienza trascritta in questo ebook, egli ha definito così il mio atteggiamento: fuori dalle linee guida, estremo, una scelta particolarmente naturalista. Ha inoltre aggiunto che una persona avvertita del rischio al quale sta andando in contro, non affronta in maniera deliberata le possibili complicazioni di una gravidanza extra uterina. Non si è mai sentito dire di una donna che abbia volutamente adottato il mio stesso atteggiamento per risolvere la stessa patologia.

Si è quindi trattato di una gravidanza extra uterina (GEU), la cui definizione precisa è: gravidanza che si sviluppa al di fuori dell'utero, di solito in una tuba di Falloppio. La gravidanza deve essere velocemente terminata a livello chirurgico, perchè potrebbe complicarsi notevolmente fino all'esito letale.

Durante la piacevole chiacchierata con l'amico ginecologo, è emerso che se una gravidanza extra uterina (GEU) viene trascurata e non viene scrupolosamente trattata (come nel mio caso e per mia scelta), la tuba può rompersi e solamente se la paziente sopravvive dallo shock emorragico, il sangue e l'embrione possono essere riassorbiti dal corpo, ma è una possibilità vana.

SOPRAVVISSUTA!

Le donne che hanno avuto una gravidanza extra uterina, sono soggette (se desiderano restare ancora in cinta) in altissima percentuale, di riscontrare un'altra GEU. Nel mio caso non è stato così, la mia seconda gravidanza è stata in utero ed è andata a buon fine.

C'è un altro importante aspetto che ha colpito l'amico ginecologo: l'atteggiamento di mio marito, che all'epoca stava al mio fianco. Non solo non si è mai posto tra me e le mie decisioni al limite, ma ha saputo rispettare fino alla fine la mia volontà, senza impormi ricoveri o chiamare l'ambulanza anche quando ero in palese fin di vita.

Immagino che debba essere più semplice soffrire, piuttosto che veder soffrire qualcuno e accettare di non fare niente per aiutare, un patto che si salda solo a livelli sottili, non appartiene certamente alla ragione. Tuttavia, comunico ai miei lettori, che si vi trovate accanto a persone malate o bisognose di cure, è vostro dovere intervenire e prestare loro immediato soccorso.

SOPRAVVISSUTA!

SOLA CONTRO TUTTI

Il mio famoso risveglio mentale di giugno 2010, è solo la punta d'iceberg di una catena di opere da me compiute nel corso della mia vita...

Opere che reputo normali fattori creativi possibili per tutti.

Una vita passata a recepire e considerare come normalità, lo straordinario di fatto, tende a complicare un fin troppo comune desiderio d'enfasi (una grande banalità per altro), che non possiedo affatto, proprio nei confronti di ciò che di eccezionale e certamente inspiegabile per i più, c'è stato nella mia vita...

Nel settembre 2008 mi viene diagnosticata una gravidanza extra uterina, la camera gestazionale non appare eco graficamente nella corretta sede in utero, ma il valore dell'ormone della gravidanza BETA HCG, cresceva esponenzialmente.

L'embrione si era disgraziatamente annidato nella mia tuba destra e in quella sede terribilmente sbagliata, stava pericolosamente crescendo: le pareti della tuba non sono elastiche come l'esatta collocazione in utero, e si sarebbero con grande probabilità rotte se non mi sottoponevo a ricovero e intervento chirurgico per asportare del tutto la mia tuba destra. [Le tube di Falloppio sono poste tra utero e ovaie, sono dei condotti a forma di imbuto che danno passaggio a spermatozoi ed ovuli nei quali avviene la fecondazione che si anniderà nell'utero per la gestazione di nove mesi].

SOPRAVVISSUTA!

Prima visita ginecologica, la gravidanza è di un mese e una settimana circa, la camera gestazionale (l'embrione) non è visibile, dato fortemente allarmante e del tutto anomalo, inizio conclamato del sospetto di gravidanza extra uterina GEU.



Dr. [redacted]
Specialista in Ginecologia e Ostetricia

Data: 15.09.2008

Paziente: Corso Krista, data di nascita: 27.06.1975.

Anamnesi

Età materna: 33 anni. Ciclo: regolare, ultima mestruazione certa.

Data ultime mestruazioni: 11.08.2008.

Data prevista per il parto da ultime mestruazioni: 18.05.2009.

Epoca gestazionale: 5 settimane + 0 gg

Referto ecografico:

Strumento ecografico: GE Voluson E8. Metodo US: US Transvaginale.

Visione US: sufficiente.

Gravidanza iniziale: non evidenziabile.

Endometrio: Spessore totale: 10,0 mm.

Valutazione del referto ecografico: Reperto incerto.

Diagnosi:

dosaggio bhcg.

Operatore: Dr. [signature]



Tel. [redacted] - Cell. [redacted] - email [redacted]

tevarchi (AR)

amento

- email

SOPRAVVISSUTA!

Ho rifiutato ogni proposta di ricovero e per tre mesi ho portato in pancia quella gravidanza killer che mi procurava in continuazione, improvvise e violente emorragie.

Sapevo che se non mi ricoveravo avrei corso l'effettivo rischio di complicare drammaticamente la mia situazione, ma in quel caso, stranamente, è stato per me più semplice non sottopormi ad intervento chirurgico e successiva convalescenza che mi avrebbero garantito una sopravvivenza certa ma con una tuba in meno... e quindi meno possibilità di fertilità.

L'alternativa era rischiare la pelle, oppure... fidarmi di me.

Ho scelto di fidarmi di me contro ogni logica e contro l'evidenza dei fatti.

Noi "siamo" appunto e del tutto potenziati, oltre tutto ciò, il mio salto nel vuoto mi ha fatto trionfare e mi ha restituito la mia vita.

Scampare alla morte non mi sbalordisce affatto e non mi sposta di una virgola dalla mia ferma convinzione che sia normale poter sopravvivere laddove obiettivamente è impossibile (attuando la volontà e la responsabilità solo se non si ha paura però).

Il mio è un atteggiamento naturale che non mi porta a idolatrare nessuno e niente all'infuori di me stessa, escludendo anche me stessa, e non mi conferisce nemmeno particolari meriti personali, nè tantomeno lodi.

SOPRAVVISSUTA!

Ecco perché non ho sentito assolutamente il bisogno di gridare al miracolo in occasione della mia auto guarigione prodigiosa, proprio da quella gravidanza killer.

Ma di auto guarigioni ne avevo ormai molte sulle spalle, questa ha rappresentato certamente l'apice delle mie possibilità mentali, a dimostrazione che in ognuno di noi esistono sconfinite risorse che puntano alla vita, e una simile conferma, conferisce la libertà sensata che serve a chi desidera correre indisturbato verso la propria meta.

La semplicità è stata in questo la mia prima, grande alleata.

All'età di 14 anni ho scelto spontaneamente di non assumere più farmaci, ero un'adolescente ignorante a fatto di "spiritualità" (ammettendo che la spiritualità -cos'è poi la spiritualità?- letta e sperimentata, aiutata concretamente chiunque), stavo solo assecondando l'istinto e volevo fuggire dalla sensazione di oppressione che provavo davanti a scatole di medicinali e giorni di riposo imposti da prescrizione medica... mi sono sentita molte volte schiava (pur se piccola ancora di età) dei farmaci e del loro effetto su di me e quest'idea mi mandava letteralmente fuori di testa.

Non potevo immaginare una vita, come tante, vissuta in fila dal medico e in fila in farmacia. Ha così avuto inizio la mia lunga e meravigliosa avventura di crescita mentale e slalom tra malattie più o meno gravi (come succede a chiunque) che ho sempre e solo superato da sola, senza assumere farmaci e senza consultare medici, né sperimentare metodi o tecniche così dette, alternative.

SOPRAVVISSUTA!

E' stato incredibile come io sia riuscita ad aumentare la potenza della mia mente nel tempo, la velocità di auto guarigione e l'aver completamente annientato comuni acciacchi stagionali dalla mia vita. Facendo nel frattempo i conti con i famigliari e pareri autorevoli di turno, che ovviamente la pensano esattamente al contrario e complicano di molto il salto fuori dall'illusione.

La malattia non esiste di fatto, è uno stato mentale... e se esiste è perché la nostra mente l'ha creata e si è manifestata nella nostra vita per essere egregiamente superata. Inoltre, ogni acciaccio fisico corrisponde ad un trauma emotivo e quando siamo malati non è mai il nostro corpo che dev'essere curato, ma sempre e solo la nostra mente.

Tutto questo l'ho capito vivendolo e scommettendo sulla mia salute fisica, usando me stessa come bersaglio per le freccette (le freccette poi le tiro sempre e solo io...), i rischi ai quali mi sono esposta, mi hanno vista non solo uscirne incolume, ma assolutamente più potente, e ho fatto del mio corpo una macchina d'obbedienza e resistenza potenziata in altissima e fedele qualità, sono abbastanza soddisfatta, ma si può sempre migliorare. Non conta il livello raggiunto, conta riuscire a mantenerlo.

Per me è quotidiana normalità e così agisco nell'educazione di mio figlio che giunto ai suoi 2 primi anni di vita, non solo non è stato vaccinato (ho firmato il modulo USL come obiettrice), ma non ha mai assunto un solo farmaco e non si ammala quasi mai, non perché sia particolarmente fortunato, ma perché lo alleno alla forza continuamente e in mille maniere diverse.

SOPRAVVISSUTA!

Se si rifiuta di indossare la giacca e piove (succede che faccia i capricci), lo trascino sotto la pioggia anche senza giacchina e gli dico che è bella l'acqua in testa e se si bagna aspetto che si asciughi senza sottolineare che potrebbe ammalarsi (la classica previsione anticipata di un evento ancora inesistente).

Se cade non lo degnò minimamente (a meno che non si ferisca). Se ha la tosse non glielo faccio notare, non mi preoccupo troppo e trovo sempre un sistema naturale per aiutarlo a debellarla (per esempio una passeggiata in spiaggia col vento invernale in faccia).

Tutto ciò, lo si può fare per se stessi e per gli altri, ad un'unica condizione: se si è in totale assenza di paura.

Altrimenti, la percentuale di fallimento è praticamente pari a 100.

Nell'agosto 2008 resto quindi incinta, di un figlio cercato e voluto, oltre che a me annunciato circa un anno prima, da una limpida visione avuta da sveglia.

Lo stesso mese di agosto (mi trovavo in Costa Smeralda come inviata per servizi tv) mi arriva sul mio telefonino un sms da parte di una persona che conosco e che in quel periodo era particolarmente contrariata nei miei confronti. Il messaggio riportava una lunga, complessa e contorta frase, qui di seguito, un particolare che non posso scordare: “(...) *il frutto del tuo ventre divorerà il tuo corpo* (...)”.

Nessuno sapeva che io volessi un figlio, io stessa non sospettavo minimamente che sarei rimasta incinta proprio quell'agosto, perché vivevo in modo disordinato, frenetico e con ritmi stressanti... quella frase sul momento non mi spiegò nulla, la lessi attentamente almeno tre volte e poi la cancellai!

Per molti si tratta del famoso caso da liquidare alla svelta, per altri di una maledizione (ma è cosa buona e giusta scavalcare la superstizione), per chi ha buon senso, è solo un segno da notare con intelligenza, distacco ma attenzione, perché da noi stessi posto sul nostro cammino.

Un sogno premonitore corre però in mio soccorso e mi avverte del destino per me già tracciato... solitamente, sogno in modo premonitore, e il riuscire a profetizzare in anticipo la mia vita, è per me la perfetta normalità: mi succede sia attraverso i sogni, che da sveglia.

La presenza a me stessa è per me cosa costante e totalizzante da sempre e non ho bisogno di meditare o di indurmi in particolari stati di trance per poter ricevere o canalizzare, in modo chiaro, cose conosciute e cose sconosciute...

E anche questo è per me la normalità da routine.

Nel famoso sogno premonitore che precede di qualche giorno la mia gravidanza, vedo l'immagine nitida dei miei slip macchiati di sangue rosso scuro, una fotografia praticamente reale, un flash che mi segnala con precisione e certezza un aborto entro il terzo mese di quella stessa gravidanza.

SOPRAVVISSUTA!

Al mio risveglio del mattino da quel sogno, non dubito affatto e serenamente accetto che abortirò per vie naturali, accolgo la gravidanza come temporanea, non mi sconvolgo e impedisco a mio marito sia di abbracciarmi che di rallegrarsi per l'esito positivo del test di gravidanza, annunciandogli che non sarebbe andata a buon fine.

La mia vita prosegue con la certezza che quella premonizione è una delle tante benedizioni che mi auto procuro per facilitarmi le cose ed evitare di rimanere impreparata e sorpresa davanti al fatto più o meno spiacevole che si dovrà effettivamente presentare nella mia vita.

La premonizione è in effetti per me, uno strumento di profonda preparazione psicologica all'evento che sta per arrivare, in genere nelle mie premonizioni riesco ad essere anche precisa con i tempi.

Ma non avevo idea di quel che mi stava aspettando, pensavo si trattasse di un aborto spontaneo come accade a moltissime donne, non immaginavo minimamente che potesse trattarsi addirittura di una gravidanza extra uterina che rafforzava di fatto, il contenuto dell'sms giuntomi quasi dal nulla e che annunciava la mia celere fine...

SOPRAVVISSUTA!

Esame del pronto soccorso di Pordenone, la gravidanza prosegue e si evidenzia un raddoppio del valore BETA HCG, l'embrione continua a non apparire in ecografia, ricovero rifiutato contro il parere dei medici che sospettano fortemente una gravidanza extra uterina GEU.



Casa di cura privata polispecialistica San Giorgio Pordenone
REPARTO DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA
 Responsabile: _____
 Tel: _____ - Fax: _____
 e-mail: ginecologia@e_____

2

Accreditata con il S.S.N.

PRONTO SOCCORSO

Pordenone **01/10/2008**

Sig. CORSO KRISTA
 Nata il: 27/06/1975

Sesso: Femminile

Data: 01/10/2008
 Ora di Arrivo: 15.01
 Ora di Visita Medica: 15.05
 Data di Dimissione: 01/10/2008
 Ora di Dimissione: 20.34
 Codice Gravità: Verde

Tel. _____
 C.F.: _____
 Med. Curante: _____
 Provenienza: ESTERNO

CRA: _____
 Inf. Prof.: _____

| | | | |
|-----------------------------------|--------------------|--|-------------------|
| Denuncia PS: No | Modalità di arrivo | G.C.S. (Glasgow Coma Scale) | Pressione: 123/69 |
| Num. Denuncia: | Ambulanza: No | AO: ----- | Polso: 68 |
| Prestazione urgente: No | Cosciente: Si | RV: ----- | Temper. (°C): |
| Prognosi: S.C. | Deambulante: Si | RM: ----- | Respirazione: |
| Causa: ostetrica | Cadavere: No | Totale: Non completato | SP02: |
| Esito: ----- | | Eventuale rifiuto prestazioni/Ricovero | |
| Prestazioni soggette a ticket: Si | | Ticket: €. | |

Medico Accettante: _____

CONDIZIONI CLINICHE: PARA 0000 UM 11.08.08 EG 7+2
 riferisce perdite ematiche abbondanti, non dolore. paziente agitata.
 Speculum: portio epitelizzata, da nullipara, perdite ematiche brune residue in vagina
 VG: GE regolari, da nullipara. Utero rvf, corrispondente all'amenorrea, mobile, non dolente. Campi annessiali liberi, a destra dolenzia evocata dalla palpazione. Douglas libero non dolente.
 ECO TA / TV: utero rv regolare, con endometrio spesso disomogeneo di 21.5 mm, non si evidenzia camera ovulare intrauterina. Ovaio destro di 36x18.4 mm, regolare, con immagine anecogena circolare con orletto iperecogeno regolare. Ovaio sinistro di 22.6 mm, regolare. Non masse. falda di versamento pelvico di 13 mm

eseguiti prelievi ematici : GRUPPO SANGUIGNO O POSITIVO, BETA HCG 6051 IN AUMENTO RISPETTO IL 25-09-08 : 3335

DIAGNOSE:
NOTE:

proposta di ricovero per SOSPETTA GEU
 IN PRESENZA DI TESTIMONE OST. _____ : SI SPIEGA ALLA PAZIENTE, IN PRESENZA DEL SUO PARTNER, LA NECESSITA' DI RICOVERO A SCOPO PRUDENZIALE PER ACCERTAMENTI NEL SOSPETTO DI GRAVIDANZA EXTRAUTERINA. NEL CORSO DEL COLLOQUIO LA PAZIENTE E' STATA INFORMATO DELLE VARIE POSSIBILITA' DEL SUO QUADRO CLINICO E DEI RISCHI CHE POTREBBE INCORRERE QUALORA NON FOSSE ADEGUATAMENTE CONTROLLATA E CURATA. LA PAZIENTE NON VUOLE ESSERE RICOVERATA. LE SI RACCOMANDA LA NECESSITA' DI ESSERE CONTROLLATA CON VISITA GINECOLOGICA E CONTROLLO DEL BETA HCG. **DA RIVEDERE SUBITO SE DOVESSERO COMPARIRE I SINTOMI DI ALLARME.**



DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

visita ginecologica con ecografia
 emocromo gruppo sanguigno, beta hcg, prove emostasi, glicemia

SOPRAVVISSUTA!

Avevo in ogni caso, ogni strumento mentale necessario per affrontare con la giusta dose di calcolo e leggerezza, quella rischiosa gravidanza.

Saper profetizzare la gran parte degli eventi della mia vita, è per me oltre che la normalità, una naturale capacità insita nell'essere umano (chiunque lo può fare), da non esaltare in alcun modo e da non catalogare come dote straordinaria.

Non cerco mai le premonizioni, ma sono quest'ultime a manifestarsi in maniera continuativa e chiara, o attraverso i miei sogni, oppure nella mia mente mentre sono sveglia.

La differenza tra un sogno premonitore e un sogno comune, è che il primo viene impresso nella mente del sognatore in modo indelebile, è sempre di colori verosimili, si presenta come un'immagine piena di dettagli che verranno tutti ricordati con precisione, dura pochissimo ed è altamente realistico.

Al risveglio esiste sempre una fede, una fiducia e un senso di rispetto insindacabili verso quel sogno speciale, si è accompagnati da una precisa sensazione legata all'emozione che ci ha procurato la premonizione (può essere gioia se esiste la buona notizia o dolore se esiste una cattiva notizia).

La premonizione ci rende in un primo momento impotenti, lascia addosso la sensazione di non poter fare nulla per modificare il destino appena visto (nel caso non ci piaccia), ma è solo un'inutile illusione che va sostituita dalla certezza che il dado in realtà, non è mai del tutto tratto...

In genere ci si sente addosso un silenzioso privilegio nell'essere portatori di una premonizione, ci si sente una responsabilità più alta, e chi detiene la premonizione, diventa spesso il messaggero di quella premonizione, compito che non sempre può risultare semplice o piacevole.

Non tutti sono disposti a credere in chi racconta d'aver avuto un sogno premonitore, in genere si tende ad aver paura di questo fenomeno, spesso anche chi sogna una premonizione tende a sminuire e liquidare le sorti attraverso un: *“mah, sarà un caso...”*.

E poi, quando il fatto si avvera per davvero, si elegge a fenomeno da baraccone colui che ha annunciato d'aver avuto la premonizione e si fa finire il tutto, in risate o silenzi d'imbarazzo, che camuffano il terrore per l'oscuro mistero...

Per non parlare di coloro che hanno delle premonizioni da svegli, o le così dette visioni... sono stati in genere presi sotto le ali della chiesa e dichiarati santi, andando così a boicottare la corretta lettura della visione, che non è altro che l'intuizione particolarmente ben manifesta agli occhi, di un pensiero creativo.

Chi ha le visioni, o semplici percezioni, intuizioni, sensazioni, ha anche il dovere di sentirsi un solido scrigno porta tesori, è la dignità che occorre e non il consegnarsi ai venti disordinati dei pareri altrui.

SOPRAVVISSUTA!

Le premonizioni sono la matematica necessaria a chi crea, e non casuale fantasia sulla quale far molta e variegata filosofia.

Sostengo da sempre che il mistero esiste solo per chi non cerca la risposta e che vivere credendo davvero che esista il mistero, sia limitare la nostra possibilità di conoscenza.

Chi adula il mistero, offende la propria intelligenza, perché il sapere è un diritto di tutti. Se mio figlio chiede, io rispondo. Se io interrogo me stessa, voglio la risposta esaustiva da me stessa.

Non esiste il miracolo, ma solo un evento (più o meno spettacolare) che accade perché prima maturato nella nostra mente.

Crederne nel miracolo, significa ignorare la propria potenza e questo ci fa stare nel fasullo incanto di un mondo in mano ad una magia esente da noi, convinti che qualche mito invisibile provveda al meglio per noi.

La premonizione è l'annuncio anticipato di una realtà che è stata creata nella nostra mente ma che ancora non si è plasmata nella materia, saper vedere le premonizioni (sia attraverso i sogni, che da svegli) segnala che esiste un dialogo e uno scambio aperto tra il regista e il protagonista, dicesi meglio: centratura, o buona conoscenza di sé.

Il regista è colui che scrive il proprio film di vita e sei tu, il protagonista è colui che recita nel proprio film di vita e sei sempre tu.

La premonizione è il copione del proprio film di vita e quando la nostra parte del regista decide di annunciarlo alla nostra parte del protagonista, significa che esiste fiducia in se stessi e che siamo pronti per il nostro salto di qualità personale, livello raggiungibile solo attraverso la pulizia della propria mente, da convinzioni limitanti, blocchi, paure.

E' quindi necessario spogliarsi piuttosto che vestirsi, ecco perché non ho mai accolto metodi o tecniche e mi sono sempre considerata il solo oracolo per me stessa.

Coloro i quali hanno delle visioni o delle premonizioni, non sono mai da considerarsi come appartenenti alla categoria del paranormale o ancor peggio da etichettare come strani soggetti o addirittura pazzi, ma sono gli introvabili "semplici", quelli che non hanno mai perduto il contatto col bambino che erano... sono i veri "normali", esenti dalla follia collettiva che ha fatto prendere la deriva dalla nostra privilegiata condizione di regista.

Tu sei l'architetto, tu crei ciò che sei e che vivi.

C'è chi fa della chiarezza un fenomeno attrattivo o un mestiere, io ad esempio, non l'ho fatto, pur potendomelo tranquillamente permettere, perché ho spalancato il portone al libero arbitrio e mi rifiuto per credo nelle opportunità migliori per ognuno di noi, di tracciare destini che posso in un primo momento vedere, ma che preferisco lasciare alla forza della libera volontà individuale, per le famose grandi manovre col proprio timone...

La vita è un meraviglioso film che ognuno ha scritto per se stesso ed è giusto e lecito che ognuno abbia davanti a se infinite possibilità e mai solo quell'unico destino che ci sta ingabbiando e che magari può non piacere nemmeno!

L'esperto regista che siamo deve sempre permettere al navigato protagonista che siamo, di avere voce in capitolo... ma questo accade non appena il protagonista dimostrerà di essere davvero bravo e di sapersela cavare davvero bene all'interno del proprio film di vita... arrabbiarsi continuamente perché la vita non ci sorride, non facilita certamente i rapporti tra la nostra parte regista e la nostra parte protagonista!

E noi lo facciamo continuamente.

Ecco il senso (se lo vogliamo trovare e se gli vogliamo attribuire "il" senso) delle chiaroveggenti e delle sensitive, o cartomanti (solo per chi le affronta con la mente decondizionata, senza riserve, pregiudizi, paure), che attraverso le loro previsioni possono farci capire (o non capire) a che punto è posizionata la nostra imbarcazione (e ci viene sempre detto ciò che abbiamo bisogno di sentirci dire per poter affermare che corrisponde o che è solo una "bufala"). E' solo la nostra volontà che ci farà fare dei gran giri di timone anche insperati o particolarmente azzardati, e questa è libertà controllata, autogestita e non offerta al caos. La veggente, la sensitiva, la cartomante, siamo noi.

Non esistono gli altri, ma solo noi e i nostri riflessi.

Le mie premonizioni infatti, sono per me anche e soprattutto un'ottima mappa per le mie virate di libero arbitrio: spesso, fatti che vedo in anticipo sia sul mio conto che nei confronti di altri, sono da me manipolati nella realtà vissuta (con grande fatica e dispendio di molte energie) per far in modo che non si manifestino per come mi si sono presentati in premonizione...

In genere, lo faccio se qualcuno è in pericolo di vita, perché interferire sul proprio destino andando a modificare la realtà, è un atto di grande responsabilità e di smisurata volontà che richiede uno sforzo immenso sul piano fisico.

E' successo in particolare per mio figlio Aissa (Gesù dall'ebraico) dalla sua nascita fino all'anno di età circa, molte volte ho avuto in premonizione incidenti domestici che lo avrebbero messo in grave pericolo.

Ogni premonizione ricevuta sugli incidenti di Aissa, si è poi sempre avverata nella realtà per come l'avevo vista, ma attraverso la mia libera intercessione (spostando oggetti, avvisando persone, ecc), sono sempre riuscita ad attutire gli effetti terribili previsti nelle varie premonizioni su mio figlio ed ho più volte risparmiato ad Aissa brutte lesioni, profondi tagli, pericolose cadute...

In quei casi ho sentito che la mia parte protagonista aveva superato in qualità la mia parte regista, e quando accade ciò, ci si può tranquillamente reputare finalmente liberi e responsabili, oltre il ruolo del regista e del protagonista, ma solo in un sensato benessere che non può essere né chiamato con un nome e nemmeno descritto, perché esiste principalmente solo per essere vissuto.

SOPRAVVISSUTA!

Superare se stessi, è il senso principe della vita.

In genere la nostra parte protagonista tende a giudicare la nostra parte regista, ed accanirsi anche con senso di vittimismo, ingiustizia, delusione, rabbia... questo accade per la maggior parte delle volte, basti pensare a quante volte ci lamentiamo perché ci tagliano la strada o perché non ci bastano i soldi o perché siamo stati appena lasciati dal partner... quand'è così, è la nostra parte protagonista che decide di chiudere i rapporti con la nostra parte regista, abbandonando del tutto il progetto ottimale del nostro film di vita, per dedicarci ad uno stop fatto per lo più di diffidenza verso noi stessi, dove temporeggiamo, non vivendo, ma soffrendo illudendoci che sia una corretta realtà.

Nel frattempo, la nostra parte regista si limita ad aspettare, in effetti, a monte esiste un accordo tra la nostra parte regista e la nostra parte protagonista, e l'accordo prevede che ad ogni ostacolo che il regista pone, il protagonista deve cercare di superarlo con fiducia e adoperandosi con tutta la sua volontà. Sono le così dette prove sul nostro cammino, gli ostacoli o le difficoltà, che dovrebbero essere riconosciute come un puro e semplice esercizio, e invece, vengono vissute nella stragrande maggioranza dei casi, come ottime occasioni di lamentela e completa arresa...

Ecco che si corre in farmacia al primo starnuto, che si finisce sotto psicofarmaci durante un divorzio, che si rimane anni nella solita fabbrica, incancreniti nel cervello, invece di tentare e seguire una propria passione... e gli esempi sono innumerevoli, gli esempi sono la vita che ognuno conduce e che può o non può soddisfare.

La fine che dovevo fare io, sotto i ferri, imbottita d'anestesia, con una tuba asportata, giorni di convalescenza e farmaci da assumere... una gabbia, una prigione, la follia che rifiutavo con tutta me stessa, per una follia ancor più grande: ignorare la mia gravidanza extra uterina killer, lasciarla agire su di me, indipendentemente da me, perché io ero già guarita con la mia mente e me ne fregavo di quel male che vedevo già inesistente (e non annientato, ma mai esistito).

Non mi sono tuttavia mai sentita pazza e non ho mai dubitato di me una sola volta, ero solo molto concentrata e non ammettevo distrazioni da quella me stessa che mi vedeva guarita con forza, contro ogni evidente logica.

La perfezione è la massima aspirazione alla quale ognuno dovrebbe ambire, perché rappresenta il ricongiungimento con le misure che avevamo calcolato per noi stessi.

Il primo grosso scroscione di sangue l'ho perso quasi subito dopo aver saputo che ero incinta, fu una grossa emorragia rosso scuro e sperai di aver espulso anche l'embrione.

Mi bastava acqua e zucchero per stare di nuovo in piedi e continuare come se nulla fosse a sostenere ritmi lavorativi massacranti anche per chi sta ottimamente. Viaggiavo di continuo sempre con valige appresso, pranzavo e cenavo in giro, avevo mille appuntamenti e non potevo permettermi il lusso di fermarmi nemmeno di fronte ad un'emorragia. Ma avevo un accordo con me stessa e mi stavo tenendo d'occhio anche se pareva l'esatto contrario.

SOPRAVVISSUTA!

Speravo in ogni momento di espellere per vie naturali quell'embrione abilmente nascosto, i giorni passavano, non rinveniva mai ecograficamente e intanto l'ormone della gravidanza continuava a dimostrare che stava bene e cresceva a dismisura in una parte del mio grembo del tutto inadatta per accoglierlo!

I medici mi avevano ampiamente avvisata che l'embrione stava forzando le pareti della tuba e che sarebbe scoppiata procurandomi un'emorragia interna che se non operata nell'immediato, mi avrebbe procurato uno shock emorragico che poteva essermi letale. Lo sapevo, ne ero perfettamente conscia.

Ripetevo continuamente gli esami del sangue per tenere sotto controllo l'ormone della gravidanza e me li facevo spedire via fax laddove mi trovavo nel mondo, la speranza era vedere paralizzati i valori, invece, accadeva il contrario... l'embrione diveniva grande all'interno della tuba e intanto passavano lunghe settimane e la mia vita era sempre più a rischio. Bastava accettare il ricovero le volte che mi fermavo a qualche pronto soccorso, invece puntualmente firmavo per prendermi la formale responsabilità da prassi ospedaliera, delle conseguenze del mio rifiuto.

Ogni volta che firmavo, a livello razionale stavo compiendo un atto altamente irresponsabile, del tutto incosciente, riassunto in suicidio, ma in me regnava una certezza che mi aveva convinta, sedotta, rapita e presa: io sarei sopravvissuta. Non sapevo come, non ne avevo la minima idea, ma viveva in me la garanzia assoluta che non sarei morta.

SOPRAVVISSUTA!

Esame del pronto soccorso di Roma che accerta emorragia, la gravidanza è al 2o mese e l'embrione continua a restare invisibile in ecografia, rifiuto sia il ricovero che esami più approfonditi, contro il parere dei medici che continuano a sospettare una gravidanza extra uterina GEU.

Pronto Soccorso
Azienda Ospedaliera Sant Andrea
Responsabile Prof. _____

Cartella clinica di PS N. 2008038307

CARTELLA CLINICA DI PRONTO SOCCORSO

Cognome*Nome CORSO*KRISTA Sesso F Cod. San. Reg.
Nato il 27/06/1975 a FELTRE Codice fiscale _____
Residenza via _____
Domicilio _____
Telefono _____
ASL 090108 Regione TOSCANA Cittadinanza ITALIA
Data e ora di ingresso 09/10/2008 14:20 Data e ora di dimissione 09/10/2008 15:52

ENTRATA

Modalità di Invio Autonomo Inviato da _____ Decisione propria
Carta trasporto 2

Note

1) pz ginecologica.....riferisce dolore addominale con metrorraggia, eseguito p.s. il 01/10 dove rifiuta ricovero per possibile GEU, eseguito dosaggio gonadotropia corionica: 12312, prima gravidanza, nega patologie degne di nota

CONDIZIONI ALL'INGRESSO

Problemi principali Dolore Addominale
Ambulatorio MEDICINA URGENZA In Caso Trauma _____
Durata Sintomi oltre 24 ore GCS _____ RTS 0

STORICO URGENZA

Data e ora Operatore Urgenza
09/10/2008 14:25 _____ Verde

ANAMNESI

Medico _____
PAZIENTE DI ANNI 33.u.M 11.8.08.La paziente riferisce di essere in gravidanza, riporta un dosaggio delle beta hcg di stamattina effettuato privatamente :12312 UI/ML.E' attualmente alla 8 settimana e 3 gg.Riferisce inoltre perdite emtiche di colore rosso vivo da 1 settimana,con interruzione di 2 gg. e attualmente presenta perdite come da ciclo mestruale .Parita' 0/0/0/0.Nega patologie ginecologiche.Nega allergia a farmaci ma afferma di non aver mai assunto farmaci.Non riferisce dolore pelvico attualmente.
E.O.: GE esterni e vagina da nullipara,CU rvf corrispondente all' amenorrea,mobile,non dolente.Douglas libero non dolente alla palpazione.
Eco office:Utero rvf regolare,con endometrio disomogeneo,ma non si evidenzia cxamera ovolare in utero.All' ovaio dx. si evidenzia immagine anecogena circolare di piccole dimensioni circondata da un margine iperecogeno.Ovaio sx.nella norma.No versamento nel Douglas.

| PARAMETRI VIT. | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------|------------|------------|----|----|------|------|-----|------|-------|------|----|----|------------|--------|
| Data/ora | Press. max | Press. min | FC | FR | T | SaO2 | HGT | PCO2 | HCO3- | PaO2 | EB | Hb | Diam. Pup. | G.C.S. |
| 09/10/2008 14:20 | 110 | 65 | 75 | | 35,7 | | | | | | | | | |

Pronto Soccorso
Azienda Ospedaliera Sant Andrea
Responsabile Prof. _____

Cartella clinica di PS N. 2008038307

CARTELLA CLINICA DI PRONTO SOCCORSO

PRESTAZIONI D.I.P.S.

Sessione N° 1 Medico richiedente _____ Risposta _____ Medico esaminante _____
Esame _____

VISITA GENERALE

ESITO

Rifiuta ricovero

DIAGNOSI

Si dispone il ricovero.La paziente pur avendo ben compreso in presenza del parther,le spiegazioni del medico,e non avendo altre domande ,consapevole dei rischi a cui si espone rifiuta ed esce contro il parere di sanitari. Rifiuta inoltre di effettuare gli accertamenti di routine di pronto soccorso

ROMA 09/10/2008

Il Medico di PS _____

Pag. 2 di 2

SOPRAVVISSUTA!

Sapevo che la fonte che mi stava garantendo la vita, ero io e avevo deciso di fidarmi a prescindere, tappando le mie orecchie ad ogni altra voce probabilmente più sensata in quel momento.

Andare in contro alla morte, sfidarla, affrontarla, mi faceva sentire dopata da quantità industriali di eccitamento, lo stesso eccitamento del toro quando viene slegato nell'arena e che sente puzza di morte, mi sentivo viva, di una vita sensata, ero presente a me stessa come mai prima di allora.

La certezza che non sarei morta mi permetteva di azzardare e concedermi la possibilità di agire per come meglio credevo. Volevo stanare la morte e vincerla.

Ma mai un solo istante ho ragionato su quel che stavo facendo.

Ci fu un particolare momento che segnò questo mio attaccamento a me stessa, contro decine di medici, e fu un pomeriggio, mi trovavo in sala regia negli studi dell'emittente Sky per la quale lavoravo come conduttrice, all'improvviso sentii qualcosa staccarsi all'interno della mia pancia e fu così abbondante l'emorragia, da allagare in maniera imbarazzante la postazione nella quale mi trovavo.

Mi sentii mancare, svenire, cadere, ma mi imposi di restare in piedi e corsi in bagno, avevo perso moltissimo sangue e un intero enorme tessuto interno, che pareva nell'aspetto, una grande medusa.

Quella fu l'occasione regina per accettare immediatamente il ricovero e l'operazione, ma non ne ho avuto mentalmente il tempo,

perché è stata una sensazione devastante di beatitudine che aveva preso il sopravvento nel mio cervello e quella beatitudine mi sedava e mi permetteva di non pensare e di restare attaccata ad una sempre più fervida fiducia che mi dava la forza di combattere contro chi mi voleva convincere a correre in ospedale.

Ricordo che mi misi stesa sul divanetto nella hall degli uffici televisivi e che presi molti bicchieri d'acqua pieni di zucchero, non ce la facevo più a stare sulle mie gambe, mi sentivo dissanguata e non avevo fiato per parlare, ma sentivo soprattutto che ero nella beatitudine, nella grande e totale pace dei sensi, ero con la mia mente in un posto privilegiato, ovattato, sicuro e da lì non mi sarei mai voluta spostare.

E' da quel momento che ho trovato la forza per fare l'impossibile.

Il problema sono io e io sono la soluzione al problema.

Contro ogni logica fisica, mi sono messa sulle mie gambe ed ho preteso di continuare a lavorare, senza pensare nemmeno per un attimo, non solo di andare all'ospedale, ma semplicemente di mettermi a riposo.

Avevo ufficialmente dichiarato guerra a me stessa e non stavo scherzando, stavo tirando fuori le mie armi migliori, i miei assi nella manica ed ero programmata solo in un'unica direzione: vincere!

Trovai illimitata forza che non proveniva dal mio corpo dissanguato, magrissimo e malato, ma solo dalla mia mente che aveva ormai impedito a quel corpo di continuare a gestire la vita di Krista.

Mi sentivo una macchina instancabile, mi sentivo tenace, incorruttibile, decisa, risoluta, ormai avevo già vinto, anche se il peggio stava per arrivare e intorno a me l'allarmismo cresceva da parte di chi mi vedeva, ma me ne fregavo perché non potevo permettermi distrazioni.

Il mio compito era non morire, l'evidenza dei fatti era che avevo già un piede nella fossa, dovevo capire dove stava davvero l'illusione.

Era un'illusione il fatto che non sarei morta senza operarmi o era un'illusione la gravidanza extra uterina?...

Dovevo trovare l'illusione, vederla come illusione e sarei stata salva!

Ma già da tempo avevo pienamente compreso che la gravidanza extra uterina era l'illusione, nulla però ci aiuta in questo, perché ogni disgrazia ci viene sempre restituita come una corretta realtà, il non crederla vera, ci conduce al superamento e questo vale per ogni "sfortuna".

Non mi è mai costato fatica fare quello che ho fatto, non è stato mai un atteggiamento forzato, non ho mai condiviso e non l'ho mai

fatto per gratuito e sciocco eroismo (quasi nessuno sapeva che ero incinta). Ho sempre avuto la certezza che la mia sopravvivenza stava nel “lasciar andare”, piuttosto che nell’intervenire e queste sono sottili informazioni che mi giungevano attraverso l’intuito.

Ho avuto fede e quando si ha fede, non si ha spazio per la ragione, chi ha fede non può spiegare a parole la fedeltà che sente di dover corrispondere, chi ha fede non conosce il dubbio o la titubanza.

Dopo quasi tre mesi di corse in vari pronto soccorso d’Italia, di innumerevoli esami del sangue, di altrettante ecografie, di violente emorragie e una collezione di rifiuti di ricovero da me firmati, arriva il famigerato giorno del mio destino predestinato e vinto da una diversa volontà.

Nel tardo pomeriggio, iniziai ad avvertire un intenso e continuo dolore esteso a tutto il basso ventre, il dolore diventava gradualmente sempre più intenso col passare delle ore, ma non dissi nulla a mio marito e decisi di gestire in silenzio il dolore, ero quindi molto concentrata, sapevo che mi trovavo al duello finale e per me era importante il silenzio.

Poco prima, dal pronto soccorso mi dissero che con grande probabilità avrei avuto un emorragia interna e che me ne sarei accorta perché il dolore sarebbe stato insopportabile ed esteso a tutto l’addome, si raccomandarono di chiamare immediatamente un’ambulanza, ricordo ancora gli sguardi supplichevoli di qualche infermiera che mi invitavano a rimanere e farmi ricoverare, mentre firmavo per prendermi l’ennesima responsabilità del mio rifiuto.

SOPRAVVISSUTA!

Ogni volta che firmavo per rifiutare il ricovero, lo facevo senza parlare, in apnea, indifferente agli ultimi brandelli di raccomandazioni del personale ospedaliero a volte sbalordito, altre volte sconvolto, dalla mia risolutezza che non poteva essere perdonata, da chi aveva faticosamente raggiunto la laurea e quotidianamente salva milioni di vite che convergono negli ospedali (preziosi angeli in camice bianco, che vantano il mio immenso rispetto!).

SOPRAVVISSUTA!

Visita ginecologica che accerta la gravidanza extra uterina
GEU al suo 3o mese, l'embrione non è visibile in utero.



Dr. [redacted]
Specialista in Ginecologia e Ostetricia

Data: 18.11.2008

Paziente: Corso Krista, data di nascita: 27.06.1975.

Indicazioni:

controllo per progressa GEU.

Anamnesi

Anamnesi ginecologica:

sanguinamento regolare. Contraccezione: no.

Data ultime mestruazioni: 05.11.2008.

Ecografia ginecologica:

Utero: antiverso, Contorno liscio, Anomalie: nessuna.

Cervice: ben delimitabile.

Endometrio: spessore totale: 6,0 mm, struttura campione proliferativo, contorni: parete anteriore ben delimitabile.

Ovaio sinistro: reperto normale Contorno: regolare.

Ovaio destro:

Alterazioni: Regione parovarica dx, 40 mm x 30 mm x 30 mm, Volume 19 ml.

Contorni: contorno esterno irregolare, Parete: con spessore diverso, Struttura interna: Struttura interna DISOMOGENEA, Ecogenicità: centralmente ipoecogeno, Trasmissione eco: ombre dorsali sul contorno. Color-doppler: Vascolarizzazione limitata. MINIMA FALDA FLUIDA NEL DOUGLAS.

Diagnosi:

tumefazione annessiale dx.

FARE DOSAGGIO bHCG.

Operatore: Dr. [redacted]



SOPRAVVISSUTA!

Quella sera, non ricordo se cenai, ma ricordo che mi misi a letto, ero di buon umore, leggera e guardavo la tv con mio marito al quale non avevo detto che da ore sentivo un forte dolore al ventre.

Mio marito, in tutta questa vicenda ha avuto il grande pregio di non forzare mai le mie decisioni, si è sempre fatto da parte e mi ha lasciato agire per come credevo, evidentemente viveva in lui la mia stessa inaccettabile dose d'incoscienza.

Era mezzanotte circa e non avevo più dubbi sulla mia sorte imminente, il dolore era ormai fortissimo e non riuscivo quasi più a gestirlo con disinvoltura, ma tenevo duro e non dividevo.

Arrivò quindi lei, violenta, improvvisa, lacerante, arrabbiata, spietata, calda e gelida: la fitta più potente che si possa immaginare (e ben più dolorosa di quelle che ho provato durante il parto) che segnò l'inizio della mia fine.

O meglio, la mia fine e il mio nuovo inizio...

Ero puntuale e presente all'appuntamento col mio destino, silenziosa, concentrata, non avevo paura, avevo già vinto.

La fitta riuscì a farmi rivoltare la testa all'indietro come riflesso incontrollato per la più feroce esplosione che mai potessi immaginare di poter sentire nel mio corpo, un dolore non raccontabile, non augurabile, non spiegabile, che coinvolgeva tutto il mio addome e la schiena, un dolore tanto e troppo esteso, molto cattivo e ormai completamente fuori dal mio controllo.

Quella fitta mi disarmò completamente e rimasi nuda, senza difese né strategie per contrastarla, il mio corpo accusò, la mia testa osservava.

Il primo colpo mortale mi colpì, ma stava colpendo solo il mio corpo e non la mia volontà di vivere.

La tuba era quindi scoppiata e l'emorragia interna si era verificata per come me l'avevano descritta infermiere e medici, ne presi freddamente atto.

La mia intera vita mi passò davanti agli occhi nel giro di mezzo secondo mentre si scatenava un inferno dentro di me, che non riuscivo più a tenere domato, pur sentendomi, di solito, un'abile cavallerizza. Il mio corpo non era più sotto al mio controllo, stava disobbedendomi nel peggiore dei modi e mi stava stupidamente uccidendo.

Fisicamente non reggevo più il dolore, mi ero arresa all'evidenza solo dopo aver spinto la mia tolleranza, oltre l'intollerabile.

Il nostro corpo ha infatti dei limiti legati alla materia che lo compone, è la nostra mente che non ne ha di limiti.

Un orto coltivato può darci cento zucchine, ma per averne altre, occorre seminarle... quindi, quando portiamo il nostro corpo al massimo delle sue possibilità (che per ognuno saranno diverse), occorre saper accettare il limite fisico (perdonarlo) e fare appello alle nostre risorse mentali per poter continuare l'avventura che stiamo vivendo.

SOPRAVVISSUTA!

Quello che conta è adoperarsi con tutte le forze che abbiamo a disposizione e poter dire d'essere riusciti a fare il possibile e più del possibile per quel che stiamo vivendo nel momento presente, conta spremere tutto il limone e gioire del succo che ci dà senza giudicare che sia troppo o troppo poco.

La mia soglia del dolore è spostata già in modo naturale a livelli intollerabili per molti (esercizio, volontà, disciplina costanti), quindi il dolore che stavo provando in quel momento, era già un bel pezzo oltre l'allarme rosso per i più (e anche per me)... collassai infatti da sdraiata e sul momento non me lo perdonai, ma poi accolsi serenamente la mia resa fisica.

Il mio corpo aveva quindi perso (ma io non ero più il mio corpo).

La mia mente aveva vinto, dovevo solo convincere la mia razionalità.

Ebbi addirittura il tempo di provare l'alito del dubbio e tentata da una codarda e fantomatica illusione/miraggio, volevo chiedere l'ambulanza a mio marito che ne frattempo si era alzato cercando di capire come poteva aiutarmi.

Ma venne in mia provvidenziale assistenza, il mio dito indice che si posò sulla mia bocca per ordinare a mio marito di fare silenzio, mentre sorridevo: ero felice, anche se non riuscivo nemmeno più a fiatare.

Avevo bisogno di solitudine, silenzio assoluto e concentrazione.

Sentivo di non provare nessuna paura e mi chiedevo come fosse possibile e nel contempo sapevo che era possibile, poi si rafforzò il mio sorriso beato, gioiosa come solo in rarissimi momenti lo sono stata e mi consegnai senza riserve tra le braccia dell'invisibile salvezza, che ancora non vedevo ma che credevo vera (per una fede non spiegabile e non razionale).

La salvezza vive silenziosa al di là della paura e dell'illusione di credere che il dolore esista davvero. La salvezza non cerca ma si fa trovare, la salvezza non si mercifica, non si pubblicizza e non si sponsorizza, ma si limita ad esistere come garanzia perenne: la salvezza è la vita.

E la vita sei tu.

Fui pervasa da un tiepido calore, abbracciata da un accecante abbaglio e poi venni rapita dall'estasi che si preoccupò solo di portarmi via da quel massacro.

Per un istante, quello spasmo malefico fu da me avvertito in tutta la sua bestialità che oltre quella soglia, mi avrebbe procurato un infarto perché non era più umanamente sopportabile.

Fu da me immediatamente sublimato, come un'equazione matematica che offre la perfezione, perché stavo ormai nella pace dei sensi.

Quel corpo rotto non era più il mio, ma solo roba vecchia della quale sbarazzarmi.

SOPRAVVISSUTA!

Ero presente e cosciente, protetta dal mio ancoraggio all'estasi, ma ormai mentalmente estranea all'agonia di quel corpo che stava agendo come scheggia impazzita e suicida, indipendentemente da me.

Ero scivolata su di una realtà più proficua.

La nostra realtà non è una rigida gabbia senza porte, ma uno slide game, e noi possiamo scivolare via da ciò che non ci piace o danneggia, sempre!

Il mio snobbare la mia immagine agonizzante, mi condusse a rinnovare la mia immagine in un corpo mai leso, non ho creduto un solo istante che quello che stavo vivendo di tanto atroce, fosse vero.

I ricordi successivi sono un po' confusi, ricordo solo la sensazione impavida che mi faceva sentire acciaio, l'estasi, la beatitudine che mi faceva sopravvivere (ma non so esattamente dove, perché il mio corpo era perito)... per il resto, credo d'aver tentato di alzarmi senza grande successo, di essere collassata drammaticamente e d'esser forse morta...

Non so dov'ero (o meglio io sono la mia mente creatrice se vivo e se muoio), ma ero viva mentre assistevo alla mia morte.

Tutto dipende a cosa ci si identifica, se io continuavo a identificarmi con quel corpo deceduto, sarei deceduta... se invece mi identifico ad un corpo vivo e sano, io vivo ancora.

SOPRAVVISSUTA!

E' sempre una questione di convinzioni, ecco perché è necessaria un elasticità di pensiero che ci consenta di modificare continuamente le nostre convinzioni, o addirittura eliminarle o costruirne di nuove.

Bisogna prestarsi sempre al cambiamento.

Ricordo in quest'ordine gli eventi: d'essere collassata in maniera irreparabile, l'estasi e poi un totale black out.

Ero infatti quasi convinta d'essere effettivamente morta, riuscivo a spostare solo gli occhi che ho sentito d'aver aperto su di uno scenario fin troppo quieto, c'era il tipico, timido raggio dell'alba che entrava dalle fessure della porta-finestra in salotto.

Ero dunque sul divano, coperta da un enorme piumone, non riuscivo però a muovermi. Capii che ero viva perché vidi per terra, accoccolato in posizione fetale sul tappeto mio marito.

Mi sembrava d'essere tornata da un lungo viaggio bellico che non mi interessava più ricordare.

Ero felice, ero viva, per me contava questa nuova realtà, mi sentivo come una bambina che apre per la prima volta gli occhi sul mondo e ne coglie gioiosa ogni minuscola novità, come gigantesca scoperta.

Nei giorni successivi aspettai a letto che passasse l'indolenzimento che provavo come unico ematoma, su tutto il corpo, ma non ci facevo troppo caso.

SOPRAVVISSUTA!

Non mi facevo nessuna domanda, non chiamai nessun medico, mi limitai ad essere grata per essere viva e continuai come se nulla fosse a lavorare al pc e telefonare per programmare il mio lavoro. Non condivisi con nessuno l'esperienza per lo stesso motivo che non reputo necessario avvertire il prossimo ogni volta che bevo un bicchiere d'acqua.

Non furono troppe (anzi nessuna) le spiegazioni che ci scambiammo io e mio marito. Lui si limitò a prendere atto che ero ancora viva e non si fece altre domande.

Ci comportammo come due bambini che quando cadono, poi nel rialzarsi si spolverano ma non trovano necessario il dover disquisire, ma piuttosto si occupano di quel che c'è da fare sul momento presente.

Negli adulti può sembrare un atteggiamento preoccupante o quasi autistico, ma quello che conta, è sempre il risultato finale e noi, non fummo tentati da nessun sgomento di sorta.

Solo tre mesi dopo, nel febbraio 2009, mi svegliai una mattina con un prepotente raggio di sole che mi batteva in faccia e che entrava dal lucernaio, ero felice, affermai a voce alta di aspettare un nuovo bambino. Non ero in ritardo col ciclo mestruale, ma io sapevo d'essere incinta.

Scrissi un sms a mio marito annunciandogli l'arrivo del nostro bambino e gli diedi il permesso di gioire... (non avevo fatto ancora il test di gravidanza e non ce n'era bisogno).

Il 19 ottobre 2009, nasceva Aissa, concepito da quella stessa tuba destra che è stata la sua precedente tomba, ma che si è poi rivelata un orto fertile e generoso.

Scientificamente parlando, non è così semplice restituire un senso logico alla mia sopravvivenza, la risposta potrebbe forse essere recuperata dalla natura e dalle sue immense risorse...

Parlando invece tra di noi, è tutto spiegabile dal momento che la vita è una somma di pensieri che nascono prima nella nostra mente e che si manifestano poi come materia che noi recepiamo come realmente esistente, cosa illusoria, ma che offre il così tanto rincorso, gusto della vita ed è bello crederci perché è solo un gioco finalizzato alla nostra felicità.

Il limite esiste solo per chi ha bisogno di quel limite, per gli altri, non esiste nemmeno l'idea del limite ed ogni limite è soggettivo, per me può essere limitante salire sulle montagne Russe di Gardaland, per altri può invece essere un divertimento innocuo.

Quello che conta è sapere che il limite sei tu.

Quando pensiamo di non riuscire effettivamente più a gestire una persona, una situazione o un dolore, dobbiamo abbandonare quella nostra limitante immagine di incapaci e perdenti, per non naufragare assieme ad essa.

Ci sono delle prove effettivamente insuperabili, perché tecnicamente

SOPRAVVISSUTA!

fuori dalla nostra portata, servono per insegnarci che il nostro compito non è superarle, ma lasciarle passare indisturbate, e questo è il principio della modestia: ammettere le nostre umane debolezze.

Dobbiamo invece permettere all'ingestibile insidia che c' affanna, di prendere il sopravvento e di manifestarsi in tutta la sua estensione, in tal modo la lasciamo esprimere per ciò che è, e indisturbata, perchè solo così riesce ad esaurire la sua corsa smettendo di stuzzicarci e accanirsi su di noi.

Nella vita si può tradurre in un lutto drammaticamente ingiusto come la perdita di un figlio, di un proprio caro, nella perdita improvvisa di un patrimonio o di un'azienda, oppure in semplici dolori che per noi possono essere giganteschi e che per altri, magari sono blandi... non importano le misure obiettive del dolore, ogni dolore ha un'intensità soggettiva e non può essere pesato e schedato.

Accettare la propria resa di fronte a ciò che è giusto che resti insuperabile, significa aver appreso la lezione più grande che mai si potesse pensare: l'umiltà.

Ci sono degli tsunami che non possono essere fermati.

E noi dobbiamo imparare a capire che non possiamo fermare lo tsunami ma possiamo solamente spostarci e lasciargli libero il passaggio per la sua inarrestabile azione. Lo tsunami non desidera mai far del male, vuole solo disfarsi della sua energia devastatrice e l'unico modo che ha per farlo, è sfogarsi.

Quando si combatte e si vuol vincere, occorre sempre prendere prima le misure del nostro avversario, in tal modo possiamo agire nella maniera più vantaggiosa per noi e possiamo, o affrontare l'ostacolo, o ignorarlo oppure scansarlo.

Quello che però mai dobbiamo dimenticare, è che l'ostacolo siamo noi.

Nulla può succedere se accettiamo di rinnovare la nostra immagine debole, sfiduciata e perdente, organizzandoci con una nuova immagine vincente di noi stessi, avendo precedentemente, del tutto abbandonato l'idea di quell'immagine "out" di noi.

E' solo illusione, ogni dolore è un'illusione, quello che esiste di perenne e certo, è la felicità e l'unico motivo per il quale riesco ad affermarlo, è perché l'ho sperimentato e non letto e nemmeno studiato.

Noi siamo già forti e già felici, tutto quello che ci allontana da quest'immagine magnifica, è solo illusione perditempo del momento.

La paura è il freno a mano verso la nostra realizzazione e tutto quello che dobbiamo fare è allenare gradualmente la nostra forza e la vita ci offre infinite possibilità per farlo.

Ad oggi so d'aver potenziato a livelli massimi la mia mente, possiedo un corpo obbediente e non ho più grandi punti di domanda in testa.

SOPRAVVISSUTA!

Questo mi conferisce serenità e non capacità più o meno abili.

Mi sono spesso chiesta come reagirei se al mio fianco qualcuno agisse nella vita (e non in un ambiente adibito all'esperimento) per come agisco io, e nello specifico, per come affronto le malattie o le difficoltà in generale...

So di rispecchiare l'immagine dell'incoscienza e della così garbatamente definita "sana e lucida follia", ma almeno posso godere di un'unica certezza che mi mette in circolo quantità infinite di adrenalina, la droga della vitalità:

“Io non ho paura e sono libera di una libertà da me gestita, perché me ne frego nel profondo di tutto ciò che non è felicità!”

E' questo che farei, verificare se chi vuol agire come me, ha paura, perché la paura uccide.

Sconsiglio sempre a tutti di fare come me, il dispendio di energie mentali e l'assetto da tenere sono così importanti, da non essere facilmente sostenuti se non allenati mentalmente alla potenza e al calcolo per anni, inoltre io non faccio mai tentativi, ma agisco solo per certezze, perché il merito non è mai della fortuna o del caso.

Non sono abile, solo fedele alla semplicità, la logica del bambino.

SOPRAVVISSUTA!

Fate però tesoro delle mie testimonianze che possono aprire orizzonti di grande ottimismo anche in panorami più bui (compresi quelli che esistono nella mia vita).

Per compiere le così dette grandi cose, che devono restare minuscole agli occhi, occorre rimanere conformi all'atteggiamento dei nostri bambini, gli unici veri nostri maestri.

SOPRAVVISSUTA!

*io sono ancoraggio a me stessa/o,
esisto solo io gli altri sono riflessi*

*io sono l'unica/o mia/o maestra/o,
la conoscenza sono io*

io sono libera/o, possiedo me stessa/o e decido sempre io

io sono pericolosa/o, io sono il pericolo

io sono incosciente, mi butto nel nulla, io sono il nulla

io non penso, sono pensiero che agisce

io sono forza illimitata

io sono gioia incondizionata

io non ho paura, sono la mia rete di sicurezza

io sono la vita e io sono la morte

io creo me stessa/o, gli altri e l'intero sistema planetario

io sono potenza sconfinata

io sono l'architetto del tutto, io sono il tutto

il tutto è ciò che ho davanti agli occhi

SOPRAVVISSUTA!

Ecco perché i bambini imparano a camminare, perché non ci pensano!

Quale adulto accetterebbe di provare infinite volte a sostenersi su gambe incerte, traballanti e non ancora forti, per fare dei passi in avanti senza avere nessun equilibrio stabile e cadere come conseguenza immediata...

Quale adulto lo rifarebbe centinaia di volte fino ad imparare a stare in piedi, con equilibrio solido e andatura certa...

Quale adulto si cimenterebbe nell'imparare a camminare con tenacia, sorriso e soprattutto senza la paura di cadere, cadere e ricadere ancora...

Quale adulto, dopo un mese di prove su gambe ancora tremolanti, insisterebbe ancora credendoci con entusiasmo sempre più crescente...

Lo potrebbe fare solo un adulto che vive fuori dalla propria mente satura, ecco perché tu puoi vincere laddove non vuoi perdere.

Ma ricorda che devi essere puro (sgombera la tua mente dai condizionamenti), altrimenti l'atteggiamento del bambino ti si può rivoltare contro ed è un morso che è giusto che ti faccia sanguinare.

Si muore solo quando noi decidiamo di morire, perché abbiamo vissuto con senso di dignità, onore e rispetto, dato il massimo delle nostre possibilità e costruito col massimo della nostra creatività. Non importa quanto dura la nostra vita, ma importa fare quello che dobbiamo fare, nel tempo che ci siamo concessi.

Ogni arresa laddove bisognava vincere e ogni fallimento laddove bisognava trionfare, ci procura un biglietto per un altro bel giro di ri-creazione (o reincarnazione), quindi, tanto vale agire bene -adesso-.

Se è giunto il momento per uno, è giunto per tutti, se se n'è risvegliato solo uno, si sono risvegliati tutti.

Non ho mai risposto all'sms giuntomi quel fatidico agosto 2008 e che annunciava o augurava o segnalava la mia imminente tragedia, non l'ho mai giudicato nella sua intenzione originale (sulla quale non mi interessa indagare), perchè a me interessava solo trasformarlo in ciò che ne è oggi: una magnifica vicinanza umana col mittente dell'sms, al quale mai ho chiesto una sola spiegazione.

Non importa come arrivarci e quanto ci vorrà, ma conta sempre il risultato finale.

La mia famiglia non conosce nel dettaglio la mia vicenda perchè non mi è mai interessato raccontarla, un pò perchè si sarebbero in modo del tutto lecito, preoccupati, e un pò perchè volevo fare di testa mia senza nessuna interferenza.

SOPRAVVISSUTA!

Quando sentiamo che stiamo partorendo qualcosa di davvero incontenibile dentro di noi, dobbiamo farlo sempre attraverso la nostra solitudine che ci offre un'ampio spazio di libertà, l'unico presupposto ideale per creare ottimamente.

Non troverai mai nessuno
che ti dirà di gettarti dal precipizio
se tu desideri farlo e senti che resterai illeso,
ma una volta che ti sarai buttato con successo,
troverai moltitudini di persone
che dipenderanno dal tuo libero gesto,
perchè il mondo ha bisogno di potenza,
sete di forza, fame di gioia.

Se sai fare qualcosa che gli altri non sanno fare,
limitati ad essere ciò che sei
e non la leggenda che verrà fatta di te.

La vita è un progetto positivo che ti sei scritto, realizzalo!

Ho fatto solo quello che mi hai chiesto tu: ti ho creato, non conta l'intensità dell'avventura per farti giungere qui, conta il risultato, e tu sei nato.



SOPRAVVISSUTA!

Ringrazio i miei amici Josaya che in maniera del tutto “casuale” hanno saputo della mia esperienza e mi hanno subito spronata a scrivere questo ebook, senza il loro input credo che non sarei mai arrivata a parlarne. Ci sono troppe cose straordinarie che mi ostino a considerare perfetta normalità. I Josaya mi hanno portata a riflettere su un mio limite piuttosto disabilitante: non accettare il limite fisico... esiste tuttavia una serena convivenza che possiamo trovare col nostro corpo, insegnandogli e allenandolo alla potenza della quale l'essere umano è dotato.

Non me ne vorranno le mie splendide amiche Silvia Paola Mussini e Giovanna Garbuio, se ringrazio in particolar modo l'instancabile amico Sandro Flora per essersi personalmente adoperato nella produzione dell'ebook.

Krista Corso

SOPRAVVISSUTA!